



Prot. 25 del 22 Gennaio 2018

Al Vice Presidente della Giunta
Regionale della Campania con delega
all'AMBIENTE
Avv. Fulvio Bonavitacola

Interrogazione ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Campania a firma del Consigliere Regionale Avv. Gianpiero ZINZI, avente ad oggetto «Mancata bonifica del sito denominato Cava Monti in Maddaloni (CE)».

PREMESSO CHE

Esiste, in tenimento di Maddaloni (CE), una cava di tufo abbandonata da anni e da allora utilizzata in maniera impropria come discarica abusiva denominata Cava Monti;

Cava Monti è una ex cava di tufo in cui sono stati conferiti illecitamente circa 250.000 mc di rifiuti speciali pericolosi che hanno riempito circa i 2/3 del volume della ex cava; in passato, in seguito a forti eventi meteorici, dal sito si sprigionavano fumarole a composizione prevalentemente idrocarbureca a seguito dell'interazione tra l'acido solforico (delle batterie smaltite illegalmente?) e l'acqua percolata.

Il Ministero dell'Ambiente, la Provincia di Caserta ed il Comune di Maddaloni, ognuno con propri autonomi atti, hanno diffidato il proprietario dell'area a provvedere agli adempimenti previsti dall'art. 242 e successivi del D. Lgs. 152/06, ovvero a presentare il Piano di Caratterizzazione e ad attivare la messa in sicurezza d'emergenza;

Stante l'inerzia del proprietario dell'ex cava, più volte sono stati indetti diversi tavoli tecnici propedeutici all'azione in danno e altrettante volte i GIP del tribunale di Santa Maria Capua Vetere hanno emesso decreti di sequestro preventivo su richiesta della Procura della Repubblica in relazione ai reati di disastro ambientale e inquinamento delle acque;

Ancora nel Marzo del 2017 i carabinieri arrivarono a porre sotto sequestro l'area della Cava e quaranta pozzi della zona in un raggio di 500 metri dal margine esterno della stessa per complessivi 61 ettari tra Maddaloni e San Marco Evangelista (CE).



PRESO ATTO CHE

Benché il Codice dell'Ambiente dica che quando non provvede il soggetto competente (privato in questo caso) entra in gioco il Comune (prima) e la Regione (poi), in questo caso si è proceduto ad un accordo tra il Comune e la Regione che finanziò il piano integrativo di indagine richiesto dalla Procura;

La Giunta Regionale lo aveva dichiarato inquinato e da bonificare e regolarmente inserito come tale nel Piano Regionale delle Bonifiche, recentemente aggiornato con DGR n. 831 del 28/12/2017 dove, a seguito del completamento delle indagini suppletive, figura adesso in Tabella 2 "Anagrafe dei Siti da Bonificare" con il Codice 1048°009.

Dopo l'approvazione del Piano d'indagine integrativo, spetta ora al Comune mettere a gara le indagini sito specifiche ma, nonostante la diffida da parte della Regione, il Comune si è limitato a recintare l'area.

Il punto interrogativo è ancora oggi costituito dai rifiuti interrati: forse scorie di fonderia e All'interno della stessa si ipotizza la presenza di rifiuti speciali pericolosi (batterie esauste al piombo e cadmio, morchie di verniciatura, scorie di fusione, etc...), a tale riguardo, è in corso una nuova indagine dell'Università Napoli su ordine della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

PRESO ATTO, ALTRESÌ, CHE

Le prime ipotesi sul tipo di bonifica prevedono la rimozione di circa 300mila tonnellate di rifiuti per un costo di 50-60 milioni (che non ci sono) o la sistemazione in loco;

Relativamente alle risorse finanziarie, infatti, la Giunta ha inserito il sito nel Patto per la Campania garantendo una copertura di 15 milioni di euro;

CONSIDERATO CHE

Trattandosi di fondi FSC il progetto di bonifica deve essere messo "a gara" entro il 2019 e, a tale riguardo, non sembrano ancora maturi i tempi per l'entrata a regime di Invitalia SpA, in più occasioni indicato dalla Giunta Regionale per il ruolo di soggetto attuatore ovvero di stazione appaltante per tutti gli interventi di bonifica inseriti nel Patto.

PRESO ATTO CHE

Ad oggi il fenomeno più preoccupante è costituito dalla ripresa delle cd. fumarole, già osservate nel 2008-2009 e che parevano esaurite, mentre nell'estate del 2017 sono state



nuovamente avvistate e sottoposte ad analisi da Arpac che ha rilevato Benzene in elevate quantità.

TUTTO CIO' RAPPRESENTATO

il sottoscritto Consigliere Regionale

INTERROGA

il Vice Presidente della Giunta Regionale al fine:

di conoscere quali siano i provvedimenti individuati allo scopo di provvedere all'immediato e definitivo spegnimento delle fumarole, dando atto che occorre effettuare, prima durante e dopo, un accurato monitoraggio dell'aria attraverso una stazione da posizionare nei pressi del sito, nonché di riconoscere l'assoluta urgenza a questo intervento di bonifica riconsiderando, altresì, l'entità delle risorse stanziare.

Si richiede risposta scritta a termini del Regolamento Interno.

Il Consigliere
Avv. Gianpiero Zinzi